

Quindi, riassumendo, questo doloroso disastro in parte era inevitabile, e qualunque fossero state le opere del porto interno, è sicuro che per i due legni che si sono capovolti mentre manovravano per entrar in porto, sarebbero state inefficaci. Quanto agli altri essi non riuscirono ad entrare nel porto, ma se ci fossero state le boe d'ormeggio, avrebbero potuto essere legati a queste e quindi si sarebbe probabilmente evitato il disastro. Cercherò di provvedere nei limiti delle somme autorizzate dalla legge del 1889 in quei modi che ho indicato, e che mi sembrano meglio conducenti allo scopo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Murmura.

**Murmura.** L'onorevole ministro attribuisce il naufragio avvenuto nel porto di Santa Venere all'impeto dell'uragano. Non contrasto la sincerità della dichiarazione, ma affermo che l'infortunio si deve ancora alle pessime condizioni del porto. I lavori del porto cominciarono nel 1867 e mi pare che il primo progetto stabilisse che il porto dovesse avere due bocche, una delle quali, si venne interrando per il naturale protrarsi della spiaggia.

Allora si pensò di dare al porto una sola entrata. Ma neppure con questo cambiamento si è provveduto alla sicurezza del porto medesimo. (*Conversazioni*). E nel 1882 si è prolungato il molo da una parte per altri 100 metri. Sennonchè all'imboccatura del porto esistono delle secche naturali e la murata esterna non ripara punto dai venti di libeccio e di ponente. (*Rumori*). Ond'è, che con tali venti, per un verso il mare entra nel recinto del porto e per un altro ci sono le onde di riflesso dette di risacca, che mantengono agitatissimo lo specchio delle acque. Per il che avviene che spesso le navi anche dentro il porto sono travolte fra le secche e le ondate, e periscono miseramente.

Quindi non credo esatte le informazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, dappoichè io non nego che tre navi si siano perdute nell'imboccatura del porto stesso; ma è certo che due velieri, uno inglese ed uno italiano, avevano già guadagnato il porto. Eppure uno di essi fu spinto fatalmente contro la spiaggia di esso ed un altro fu inghiottito dalle onde.

**Presidente.** Guardi, onorevole Murmura, che i cinque minuti consentiti dal regolamento sono ormai passati!

**Murmura.** Ora l'onorevole ministro dice di voler provvedere con l'impianto di alcune boe e con riparazioni provvisorie. Io credo che non raggiungerà mai lo scopo, dappoichè, ripeto, la poca sicurezza del porto di Santa Venere dipende dal poco prolungamento del molo, dalle onde di riflesso e dai venti che penetrano nel porto medesimo. Sarebbe quindi necessario il prolungamento del molo per altri due o trecento metri, non solo, ma ancora la costruzione di un molo a martello dalla parte di terra, che riparasse il porto dalle onde di riflesso. Senza questo provvedimento, non si raggiungerà mai la sicurezza del porto di Santa Venere; che, invece di essere un asilo di sicurezza, costituirà sempre una trappola a danno dei naviganti.

**Presidente.** Ma, scusi! Ella sa che il Regolamento prescrive che l'interrogante non possa parlare più di cinque minuti!

**Murmura.** Poche altre parole, signor presidente, se permette, a proposito di quel che diceva il ministro.

Egli ha detto che l'uragano era così forte, che le onde sorpassavano la lanterna del molo. Ma questo inconveniente se da una parte è dovuto all'impeto della tempesta, dall'altro è dovuto al fatto che il fanale emerge poco dallo specchio delle acque, e quando il mare è grosso è difficile accendere il fanale; e infatti esso è rimasto spento nelle due notti consecutive del 5 e 6 dicembre.

**Presidente.** Ma senta, onorevole Murmura: il Regolamento non ammette che si spazi tanto in digressioni. Più di cinque minuti non si può parlare; vuol parlar dunque ancora?

**Murmura.** Concludo col pregare l'onorevole ministro di pigliare a cuore la cosa: dappoichè noi sappiamo che dallo stretto di Messina fino alla punta della Campanella non vi è altro luogo di rifugio; e tutte le navi che percorrono quel tratto di mare sono spinte dai marosi, in caso di tempesta, verso il porto di Santa Venere. Dunque...

**Presidente.** Dunque, la prego!... Mi pare inutile avvertirla! Io le dico di concludere, e Lei continua.

**Murmura.** Senza tale provvedimento, non si può riparare a questo danno.

**Presidente.** Ma la prego, insomma... (*Parità*). Ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

**Squitti.** Pochi giorni fa, avevo presentato